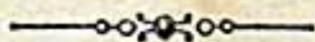


IL
RE MACCARONE



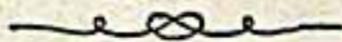
OPERETTA FANTASTICA IN 3 ATTI

parole di

ERCOLE OVIDI

Musica originale del Maestro

EDOARDO CANTI



ROMA

TIPOGRAFIA G. VIA E. G. NICOLA

—
1880

ARGOMENTO DELL'OPERETTA



Alle falde del Vesuvio vivono poveramente in mezzo ai boscajuoli, il nostro comune e buon amico *Pulcinella* con la sua fedele metà donna *Marianna*.

Non hanno figli ma un'unica nipote, *Fiorella*, la quale è fidanzata alla nostra antica e simpatica conoscenza *D. Piripicchio*.

Un padrone brutale ed ignorante, *D. Liborio*, li fa lavorare accanitamente da mane a sera; e per giunta li maltratta e li bastona.

Un giorno *Pulcinella*, nel mentre che, aiutato da *Piripicchio*, aveva incominciato ad atterrare una grossa quercia, sente con grandissimo spavento che da quella escono gemiti umani, e fa notare a *Piripicchio* che la quercia stessa gronda sangue!

Lo spavento si fa maggiore quando dalla quercia spaccata esce un folletto.

Questo folletto, non è altri che *Parafaragaramussa*, una delle *lave* favorite di *Vulcano* le quali insieme a lui vivono nel fondo del Vesuvio.

Il geloso *Vulcano* — vedi capriccio d'un marito! aveva confinato la simpatica *lavetta* a domicilio coatto, in quell'albero, per punirla di certe infedeltà coniugali da lei commesse con un bel *Ciclope*, condannandola a rimanere chiusa la dentro finchè qualcuno non fosse venuto a liberarla.

Parafaragaramussa grata a *Pulcinella* di averla liberata dalla sua prigione, per isdebitarsi con lui, gli regala un anello.

Questo anello è qualche cosa di meraviglioso, per-

4
chè ha il potere e la virtù di far diventare Re di Napoli chiunque se lo ponga in dito.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia!... L'anello ha anche la proprietà di torturare con delle strette dolorose chi lo porta in dito ogni volta che questi nelle sue azioni devia dal retto sentiero della virtù e del dovere.

E non basta! Se annojato dei pungenti consigli dell'anello, il suo possessore lo gettasse via non solo perderebbe *ipso facto* la corona, ma dovrebbe andare a terminare i suoi giorni in fondo al Vesuvio, nella poco confortevole compagnia di *Vulcano* e dei suoi *Ciclopi!*..

Salito al trono, *Pulcinella*, diventa orgoglioso — difetto comune a tutti coloro che da basso stato salgono al potere —

Invece di guadagnarsi l'amore del popolo con una saggia amministrazione egli affida la sicurezza del trono e della dinastia ai suoi bombardieri comandati da quel terribile capitano che risponde al nome di *Don Cipollone Spacca*.

Sicuro che il regio potere non gli sfuggirà più di mano egli si farebbe trascinare continuamente al mal fare da istinti bassi e pericolosi, se l'anello protettore con le sue punture dolorose non lo rimettesse di quando in quando sul retto sentiero.

Ma questo continuo e fastidioso controllo di ogni sua azione, lo contraria, lo annoja

La corona gli desta le vertigini dell'ambizione. Il povero *Piripicchio* era un eccellente marito per la piccola *Fiorella*, finchè *Pulcinella* non era che un povero bosajuolo.

Diventato Re, *Pulcinella* trova che quel parentado è una macchia allo splendore della sua corona e decide di dare *Fiorella* al figlio del Re di Polonia.

Invano *Fiorella*, nella quale le emozioni del potere e della fortuna non hanno alterato la bontà e la semplicità del carattere, tenta tutte le vie per distoglierlo dall'ambizioso progetto che annienta tutte le sue illusioni di fanciulla, invano rammenta a *Pulcinella* che fu

5
egli che incoraggiò le soavi esuberanze del suo primo amore per *Piripicchio*; invano l'anello lo punge!.... L'ambizione soffoca nel cuore di *Pulcinella* ogni altro sentimento.

Il gran *Tacchinoscki*, Re di Polonia, viene a far visita con tutto il suo seguito al monarca napoletano, e le nozze ufficialmente bandite in un consiglio di ministri, divengono inevitabili. *Fiorella* e *Piripicchio* per sottrarsi alle nozze abborrite non trovano altro scampo che la fuga.

Insieme al Re di Polonia ed a suo figlio *D. Gelso-mino* viene pure alla Corte di Napoli la principessa *Wladimira* sorella di *Tacchinoscki*, una gentile e capricciosa vedovella, le cui lusinghe esercitano un fascino irresistibile sull'animo del lazzarone coronato.

Buon marito, finchè visse nella modesta oscurità dei boschi, *Pulcinella* diventato Re, sente svegliarsi in seno i più potenti stimoli libertini, e senza alcun riguardo alle sacre leggi dell'ospitalità, forma il progetto di attentare all'onore dei *Tacchinoscki*.

Lanciato una volta in quella lubrica via, egli, malgrado le punture dell'anello, si sarebbe spinto non sappiamo a quale eccesso, se la vigilante *Marianna*, la cui gelosia non dorme mai nè giorno nè notte non lo avesse sorpreso nel momento preciso in cui lo sposo infedele stava per varcare — in ora indebita — la soglia dell'appartamento della principessa polacca.

Piripicchio e *Fiorella* intanto erano fuggiti, ma vengono fatalmente ripresi.

Pulcinella condanna *Piripicchio*, il suo amico d'infanzia, a morte, e vuole che *Fiorella* stringa senza indugio l'abborrito legame coll'erede dei *Tacchinoscki*.

Le lagrime della povera nipotina non lo commuovono. L'ambizione gli ha completamente sconvolto il cervello; e poichè in quel supremo momento in cui la volontà della despota lotta contro le ultime proteste della coscienza, l'anello fatato gli tortura il dito in modo da gonfiarglielo come una salsiccia, *Pulcinella* impazientito, fuori di se, si toglie l'anello dal dito, e lo butta via!

Non lo avesse mai fatto!

Comparisce *Parafaragaramussa* e senza tante cerimonie se lo porta con se nel fondo del Vesuvio a rendere i suoi conti a *Vulcano*.

È nel fondo del Vesuvio che accade l'ultima scena del dramma. Il buon *Vulcano* vorrebbe da bel principio imbandire una lauta refezione alle sue *lave* ed ai suoi *Ciclopi* con le costolette del *Re Maccarone*, ma poi, un po' commosso dalle sue lagrime un po' per la intercessione della sua favorita *Parafaragaramussa*, gli fa grazia della vita, e gli permette di ritornare nel mondo dei viventi, pur che giuri di condursi d'allora in poi da buon padre di famiglia e da parente affettuoso, dando immediatamente il suo consenso alle nozze di *Fiorella* e *Piripicchio* — beninteso che di regno e di corona non se parla più.

Pulcinella non dimanda di meglio che di ritornarsene alla sua capanna, ma non conosce la strada, e domanda che qualcuno lo accompagni.

Vulcano lo toglie d'imbarazzo. Egli aveva deciso di dare un po' di libertà alle sue *lave*, accordando loro il permesso di fare una piccola eruzione sui fianchi della montagna. *Pulcinella* è invitato ad approfittare della favorevole circostanza di questa gita di piacere ed esce dal Vesuvio insieme alle *lave* per il canale maestro al suono concertato dei boati del cratere, e della musica scritta appositamente per la circostanza dal maestro Edoardo Cinti.

PERSONAGGI DELL'OPERETTA

Maccarone *Re di Napoli (Pulcinella)*
 Donna Marianna *sua moglie*
 Fiorella *loro figlia*
 Don Piripicchio *fidanzato di Fiorella*
 Tacchinoschi *Re di Polonia*
 Don Gelsomino *suo figlio*
 Donna Wladimira *sorella di Tacchinoschi*
 Don Cipollone Spacca *Capitano dei Reali Bombardieri*
 Don Anselmo Tartaglia *medico*
 Parafaragaramussa *Lava, favorita di Vulcano*
 Don Liborio *affittuario di Campagna*
 Graziella *fidanzata di Don Anselmo*
 Ministro delle Finanze *della Corte Napoletana*
 Ministro dell'Interno *idem*
 Senzapaura *generale e ministro della guerra della Corte di Napoli*
 Leccazuccaro *gran ciambellano e ministro di cerimonie idem.*
 Sparapiccioni *gran cacciatore della Corte di Napoli*
 Federico 1° *paggio idem.*
 Fortunato }
 Alfonso } *paggi idem.*
 Alberto }
 Carlo }
 Clodoveo 1° *paggio della Corte Polacca*
 Maniscki }
 Lubinski } *paggi idem*
 Ledosowski }
 Potoscki }
 Don Venceslao *Grattanumeri segretario del Re di Polonia*
 Don Caligola *promotore della Società per la cremazione dei cadaveri*
 Il Sismografo
 Morgana |
 Fiammella |
 Uziella |
 Alcina | *Lave del Vesuvio*
 Serpentina |
 Colubrina |

Bombardieri — Cortigiani — Borghesi — Contadini —
 Soldati — Lazzaroni — Cenciaiuoli — Confratelli di S. Carlino
 — Lave — Lapilli — Geni del fuoco, ecc.

La scena accade in Napoli e nei dintorni

ATTO PRIMO.

Coro d'introduzione

Sempre desto innanzi giorno
Fino a quando cala il sol
Ogni dì che fa ritorno
Riede all'opra il boscaiulo!....

Mentre il ricco sibarita
Mangia, beve e fa all'amor
Sempre ugual la nostra vita
Preme il pondo del lavor
All'inferno il lavorar!....
Viva l'ozio ed il piacer!....
Vogliam vivere e ballar
Anche noi vogliam goder!....

Aria di Graziella

Il mio amante non è bello
Porta in capo il parucchino,
È un tantino attempatello
E tartaglia un pocolino....
Pur di lui sono gelosa
Perchè farmi vuol sua sposa.....
E d'un celebre dottor
Essere moglie è un grand'onor!

Duetto di Fiorella e Piripicchio

Vieni stringimi al tuo petto
Piripicchio)
o Fiorella) mio tesor
Sentirai per te d'affetto
Come palpita il mio cor!..

Ricca o povera la vita
Il tuo amor consolerà!
Purchè a te sia presto unita
Sempre lieta scorrerà!

Puro è il ciel, tranquillo il mar,
Salta salta mio tesor
All'Inferno il lavorar
Piripi chio)
o Fiorella) del mio cor!

Leggenda del boscaiulo

FIOR. C'era una volta un meschin boscaiulo
Brutto, sgraziato, ahimè! povero solo
Da tutto il mondo viveva sprezzato
In fondo a un bosco negletto ammalato!
Un giorno sente alla porta bussar
Della capanna, egli di domandar
Ha appena il fiato: chi bussa? chi bussa?

Era la maga
Parafaragaramussa!

CORO Era la maga
Parafaragaramussa!

FIOR. Con la sua magica verga potente
Sana ogni piaga, guarisce la gente....
Il boscaiulo divenne un gran re
Comprò palazzi, cavalli, coupè!
Una gran vita si pose a scialar
E mandò al diavolo il lavorar....
Ragazze allegre se all'uscio vi bussa

La buona maga
Parafaragaramussa!
La buona maga ecc.

CORO

Duetto

Piripicchio e Pulcinella.

PULC.

Sarò re del bel paese

Dove il sol si puro splende
Dove il mare ognor distende
Senza rughe il glauco vell!
Fu la sorte a me cortese
Mi fa assai propizio il ciel!

PIRIP.

Ma guarda un poco
Quel lazzarone
Che sta gonfiandosi
Come un pallone!
La prospettiva
D'un regio soglio
L'empie d'orgoglio
Lo fa impazzir!

Coro finale dell'Atto I

Napoli bella t'incorona il crin
D'un verde serto d'immortale allor
Sia gloria al prence che ti diè il destin
A Maccarone re sia gloria e onor!

ATTO SECONDO

Aria di D. Cipollone Spacca e Coro dei bombardieri

Il tremendo in noi vedete
Battaglion dei bombardieri
Tutto fior racimolato
Di pacifici guerrieri.

Dalle plebi minacciato,
Più tranquillo altare e tron
Dorme ognor dei nostri pezzi,
Al terribile *bon! bon!*

CORO.

Dalle plebi ecc.

D. CIP.

Noi non siam chiamati in campo

A combatter lo straniero
Una sorte più pacifica
È serbata al bombardiero.
Quando il popol nella piazza
Scende a far rivoluzion
Noi dobbiam le miccie accendere,
Dei cannoni... è giù... *bon! bon!*
Quando il popol ecc.

CORO.

D. CIP.

Allor tutta in un istante
La ria plebe malcontenta
Nei tùguri, nelle bettole
Si rinserra, si spaventa.

Cessa tosto per incanto
Ogni grido ogni frastuon
Quando romba per le strade
Il pacifico *bon! bon!*

CORO.

Cessa tosto ecc.

(Mazurha concertata)

(Paggio Clodoveo, Ciambellano, e coro).

PAG. CLOD.

Gran sire!... di Polonia
Il nobile sovrano
Col suo gentil figliuolo
Qua venne di lontano!
Per aver l'alto onore
Di farvi riverenza
Sire!... pel mio signore
Vengo a cercarvi udienza!

CIAMB.

Ben venga di Polonia
Il nobile sovrano
Al re per fare omaggio
Venuto di lontano
Degli avi suoi nell'inclita
Istorica magion
E' fiero di riceverlo
Il re dei maccaron!

CORO.

Ben venga di Polonia
Il nobile sovrano
Col suo gentil figliuolo
Venuto di lontano.

Degli avi suoi nell'inclita
Istorica magion
E' fiero di riceverlo
Il re dei maccaron!

Entrata del Re di Polonia

TACC.

Ego sum rex Polonorum
Qui loquuntur linguam latinorum
Ubi feti parvulorum
Veniunt species ciceronum
Semper ero rex polonorum
Per omnia saecula saeculorum.

PUL.

Ego sum rex maccaronum
La deliziam stomachorum
Che conditos sughillorum
Faciunt benem stomachorum
Semper ero rex maccaronum
Per omnia saecula saeculorum
Amen! —

CORO.

Aria del Paggio Fortunato

Nella Polonia tutte le donne
Aman le brache più che le gonne
La pipa fumano vanno alla guerra
Mangiano bevono dormono in terra
Nè mai conobbero che sia viltà

Tirulilera tirulilà

Tirulilera tirulilà.

CORO.

FORT.

Schiumar la pentola della famiglia
Cullare il pargolo che lor somiglia
Lavar la casa, la biancheria
Son cose ignobili che ritrosia
Al loro ispirano sesso colà

CORO.

FORT.

Tirulilera tirulilà

Tirulilera, tirulilà.

D'amor la querula dichiarazione
Più grata è quando romba il cannone
E' assai più dolce fare all'amor
Mentre vi fischiano con rio fragor
Palle di qua, palle di là
Tirulilera tirulilà!

CORO.

Tirulilera ecc.

Terzetto

(Fiorella Graziella e Piripicchio)

FIO. E PIR.

Fuggir di qui
Tosto convien
Pria caro ben
Che sorga il di
Lungi di qua
Il nostro amor
Mio bel tesor
Ci guiderà!

GRAZ.

Su via non più
Convien tardar
Il giorno orsù
Sta per spuntar.
Se mai qualcun
Ci scoprirà
Perduto ognun
Di noi sarà!

Coro d'allarme

Quali grida — certo il fuoco
Al palazzo s'attaccò
Qualche ladro nella reggia
Certamente penetrò!...

Coro di Bombardieri

D. CIP. Su miei fidi a me d'intorno
Vi fermate in un quadrato
Il fuggir sarebbe scorno
Là il nemico s'è appiattato.

Con estrema preveggenza,
Con pazienza, con prudenza
Chè si tratta d'esistenza,
Il birbante arresterem!

CORO. Con estrema preveggenza ecc.

WLADIMIRA. Cos'è mai questo fracasso
Persistente indiavolato.

TACCHINOSCKI. Un uom dentro alle tue stanze
Principessa è penetrato!...

Coro finale dell'atto secondo

Partiam corriam
Li arriverem
Il mar se occorre
Traverserem.

—
Pria che sia giunta
Lontan di qua
L'indegna coppia
Presà sarà.

D. CIP. Il tremendo in noi vedete
Battaglion dei bombardieri
Tutto fior racimolato
Di pacifici guerrieri!

CORO. Dalle plebi minacciato ecc.

ATTO TERZO.

—
Arietta del paggio Clodoveo e Coro di paggi.

Sciocco chi affannasi
In verde età

Trovare in femmina
Felicità!...

Fuggiam le femmine

Fuggiam l'amor

La donna è origine

D'ogni dolor!...

CORO

Fuggiam le femmine ecc.

CLODOVEO

Gentil bellissima

Come le rose

Ha ancor la femmina

Sue spine ascose!

Mente il suo labbro

Quel ch'ha nel cor

È un sesso ipocrita

E traditor!...

CORO

Fuggiam le femmine ecc.

De profundis

CORO

« De profundis!... la tua vita
» Piripicchio, è per finir!.,
« La bell'anima contrita
« Su nel ciel sta per salir!... »

Coro Nuziale

Per Fiorella — Quale onor
Di Polonia — Il gran Signor
Lei fra tutte — Sposerà....
La più bella — In verità.

FIORELLA

Dilaniar, mancar mi sento
Me infelice dal dolor!

M'han rapito ogni contento

M'han rapito il mio tesor!

Che mi val d'un serto ambito
Circondar la fronte, ahimè!

Quando il core inaridito

Non ha gioie più per me!

Coro di Lave, Geni del Fuoco, Lapilli e Ciclopi

Nelle cupe rimbombanti - Del Vesèvo ampie 'caverne
 Alle lave ardenti eterne - Noi forniam l'ascoso ardor!
 Sotto i stimoli incessanti - L'igneo vampa cresce... fremel
 Finchè giunta all'ire estreme - Scoppia immenso il suo furor!
 Delle lave gorgoglianti - Chi può dir la forza ascosa....
 Chi può dir la spaventosa - Furia, e l'orrido clangor?..
 Delle lave il rio frastuono - Più terribile è del tuono..
 Più dei lampi scintillanti - Guizza orribile il baglior!
 VUL.Re del fuoco al mondo intero - Nelle viscere serpeggio..
 Senza freno io solo impero - Alle forze di quaggiù!...
 Ma se m'alzo dal mio seggio - E m'affaccio sul cratere
 E' tremendo il mio potere - Anche al mondo di lassù!

Coro finale dell'Atto terzo

VULCANO Dai crateri incandescenti
 Eruttate o lave ardenti
 Porti ovunque la rea fiamma
 Di distrugger che v'infiamma
 Morte, gemiti e terror!

CORO Erompiam!... sul nostro incedere
 Il pastor fugga e l'armento.....
 Di lontan gli alberi gemano
 Si contorcan di spavento!....
 Tramutarsi i ricchi pascoli
 In deserti si vedranno
 Fin nell'algide sorgive
 I ruscelli esiccheranno!
 Erompiam!... sui nostri passi
 Sta la morte ed il terror!...
 I metalli e fino i sassi
 Stemperemo al nostro ardor!
 La libidin che c'inebria
 Di distrugger cambierà...
 In un nuvolo di cenere
 Le borgate e le città!...

FINE DELL'OPERETTA

A P P E N D I C E

Il **RE MACCARONE** fu eseguito la prima volta sulle scene del Quirino sul finire della Stagione del 1879 e la ristrettezza del tempo non permise di darlo completo. Ne fu tolta quasi tutta la parte fantastica. Qui appresso si pubblicano l'elenco dei nuovi personaggi e le poesie principali aggiunte all'operetta la quale ora è compsta di un prologo e tre atti.

Personaggi nuovi

(BOUDOIR DEL PECCATO MORTALE)

IL PECCATO MORTALE	—	LA GOLA
L'ORGOGGIO	—	L'INVIDIA
LA LUSSURIA	—	LA TENTAZIONE
L'IRA	—	IL PECCATO VENIALE
L'AVARIZIA	—	UN FOLLETO
L'ACCIDIA	—	

(GIARDINO DELLA LUSSURIA)

LA VOLUTTA'	—	LE ILLUSIONI
LA MODA	—	IL GELSOMINO
LA VANITA'	—	LA ROSA
IL LUSSO	—	LA VIOLA
IL CAPRICCIO	—	LA MAGNONIA

ATTO 1. SCENA 1.

Coro dei vizi capitali

Di peccati e di nequizie
Stan dinanzi a voi Signori
I più bravi fornitori

Che l' inferno vanta ognor.
Ira, amore, orgoglio, accidia

Avarizia, gola e invidia

Son compagne inseparabili
D' ogni mente e d' ogni cor

Viva i vizi capitali!

Fra gli Spiriti infernali

Non v' ha alcun di noi più perfido

Non v' ha alcun che sia peggior ?

(Recitativo ed Aria del peccato mortale)

(recitativo)

Nemico all' uman genere

Origin d' ogni male

Signori in me vedete

Il peccato mortale!

Sono i miei figli questi ché v' addito

Son questi i miei soldati! . . .

Non v' ha sovrano in terra

Che possa far la guerra

Con così pochi armati!

Che al par di me di sudditi fornito

Più numerosi e obbedienti sia . . .

Che immensa è in terra la clientela mia!

(Aria dello Stesso)

D' accidiosi e di poltroni

D' inzaziabili ghiottoni

D' usurai e di strozzini

Di snervati tabacchini

Di vecchietti lussuriosi

D' Orgogliosi d' invidiosi

E d' isteriche matrone

Il mio popol li compone!..

Un istinto dominante

Un desio preponderante

Un bisogno od un affetto

Pose a ognun natura in petto;

Io d' ognun la rea passione

Secondando, son padrone

E la turba maledetta

Sta soggetta - al mio poter

Coro

Viva i vizi capitali ecc.

Couplet dell' Orgoglio

Son l' Orgoglio!.. .. il più funesto

Dei peccati capitali

Non v' ha alcuno fra i mortali

Che non pieghi al mio poter!..

n superbo od in modesto

Stato ognuno è a ne soggetto

All' orgoglio ogni altro affetto

Preferisce il mondo inier!..

L'innocente pas'orella
Fra gli stimoli d'amore
Se difende il suo pudore
E' superbia non virtù...
Io degli Angeli rubella
Fei la schiera al divin soglie
Di Satanno il folle orgoglio
Fè bandirlo di lassù

Couplet della Lussuria

Dei peccati il più terribile
La lussuria ognun m'appella
Ma degli altri la più bella
Più gentil mi fè il destin
Di donnette maritate
Scaldo i talami nuziali
Di corone conjugali
Ai mariti intreccio il crin,
Turbo io sola i sonni ingenui
Alle vergini innocenti
Delle vedove dolenti
Tergo il pianto e avvampo il cor
Fin dei vecchi, se m'insinuo
Neile fibre intorpidite
Ne ridesto le lassopite
Folli smanie dell'amor!

Coro delle compagne della Lussuria

Qui respira tutto intorno
La ricchezza lo splendor,
No! non v'ha più bel soggiorno
Del piacere e dell'amor

Il Sospir dei venticelli
Della fonte il mormorar
Il surruero dei ruscelli
Molce l'alma e invita a amar....

Couplet del gelsomino

Il più gentil dei fior
Che nasce in un giardino
Che mandi un grato odor
E' il bianco gelsomino;
Tra i profumati calici
Che spuntano in apri'lo
Del gelsomino adornasi
Il sesso più gentil
Ma come il suo profumo
Col tempo se ne va,
Così presto dileguasi
Cogli anni la beltà.

Couplet della Voluttà

Fai bruchi immondi, agli angeli
E' schiavo ognuno a me
L'uomo per me dimentica
Leggi amistade e fè!
Ministra del piacer
Compagna alla beltà
Il mondo fo goder
Io sono la voluttà!

ATTO 2.

PEZZO CONCERTATO

Tacchinoschi

S' eseguisca la sentenza — muoja il vile seduttore!

Vladimira e Polacchi

Non è tempo di clemenza — ma d' esempio e di rigor!

Fiorella

Ah fermatevi spietati — la mia vita vi prendete
ma il mio bene, mi rendete — mi salvate il mio tesoro!

Poggi Napolitani e Bombardieri

Quell' affanno quello strazio — empie l' alma di dolor

Pulcinella

Di scamorsa e di terror — ho la piancia piena e il cor

Fiorella

Ah! non voler la misera

Punir della sua fè

L' unico bene spegnere

■ Che sia rimasto a mè!

Deh cedi alle mie lagrime

Ti muova il mio soffrir

A Piripicchio rendimi

Q mi vedrai morir!

■ *Tacchinoschi*

Pensa che dei Cacipolis

Scorre il gran sangue in te

Non perdonar le ingiurie

Ma dee punirle un re

Vladimira

Se l' amor mio tu brami

Se è proprio ver che m' ami

Da te qui debbo attendere

Giustizia non mercé!

Piripicchio

Tergi le amare lagrime

Non ti straziar per me

O mia Fiorella io muojo

Felice sol per te!

Pulcinella

St' aniello che m'impiccia

Lu dito, addovrentà

L' ka fatto na salciccia

Lo manno a fa squartà . . .

Poggi Napoletani e Bombardieri

Deh cedi alle sue lagrime

Ti muova il soffrir

A Piripicchio rendilà

O la farai morir!

Polacchi

Pensa che dei Cacipolis

Scorre il gran sangue in te

Non perdonar le ingiurie

Ma dee punirlo un re!

Piripicchio

Cessa dal piangere o mia Fiorella

Grazia non voglio - da Pulcinella

Scenderà presto - su quel cafon

Del ciel la vindice > malediziona .

Paggi Napoletani e Bombardieri

Cedi alle lagrime - o Pulcinella
Della tua povera - buona Fiorella
Su lei discenda - il tuo perdon
Crudel non essere - o maccaron!

Polacchi Tacchin e Vladimira

Pensa alla gloria - degli antenati
Dal seduttore - oggi macchiati
Pensa all' stemma di tua magion
Non esser debnle - re maccarone!

Pulcinella
Se anello che m'impiccia
Tu dico, addoverata
L'ha fatto na saliccia
Lo manno a la sparta . . .
Paggi Napoletani e Bombardieri

— Del cedi —
Ti muova il soffrir
A Piriqichio rendila
O la farai morir!

Polacchi

Pensa che dei Capiols
Scorte il gran sangue in te
Non perdona la inguria
Ma deé punirlo un re!

Piriqichio

Cessa dal piangere o mia Fiorella
Graxia non voglio - da Pulcinella
Scendera presto - su quel calan
Del ciel la vindice - maledixion